

SOGNATE

COSE

GRANDI

COORDINALMENTO CENTRI CULTURALI CATTOLICI NEWSLETTER

"Sognate cose grandi, non camminate mai da soli"

Franciscus

www.chiesadimilano.it



Carissimi,

La scorsa settimana ci ha fatto l'immenso dono d'aver tra noi la presenza di Papa Francesco.

Come testo di riflessione, anche per il nostro impegno di Centri Culturali, voglio lasciarvi la sintesi dell'incontro avvenuto in Duomo con il clero e i consacrati della diocesi, nella sintesi di Tornielli.

Mi auguro che vi faccia bene come ha fatto bene a me!

Liberi dai risultati

Rispondendo a una domanda di don Gabriele Gioia, ha detto: «Tu sai che l'evangelizzazione non sempre è sinonimo di prendere pesci. Andare e prendere il largo, dare testimonianza. Poi c'è il Signore, Lui prende i pesci, quando come e dove non lo sappiamo. Noi siamo strumenti inutili». Il Papa ha quindi invitato a «non perdere la gioia di evangelizzare perché evangelizzare è una gioia. Dobbiamo chiedere la grazia di non perderla. Non va essere tristi, un evangelizzatore triste è come non fosse convinto che Gesù è gioia, ti porta la gioia, e quando ti chiama di cambia la vita e ti invia in gioia. Anche nella croce, ma in gioia».

Le sfide aiutano la fede

«Ogni epoca storica, fin dai primi tempi del cristianesimo, è stata continuamente sottoposta a molteplici sfide», perciò, ha spiegato Francesco, «non dobbiamo temere le sfide, si devono prendere come il bue, per le corna! Non temerle. È bene che ci siano, perché ci fanno crescere, sono segno di fede viva, di una comunità viva che cerca il suo Signore e tiene occhi e cuori aperti». Il Papa ha aggiunto: «Dobbiamo piuttosto temere una fede senza sfide, una fede che si ritiene completa, tutto fatto, come se tutto fosse stato detto e realizzato. Questa fede non serve. Le sfide ci aiutano a far sì che la nostra fede non diventi ideologica. Sempre le ideologie crescono e germogliano quando uno crede di avere la fede completa». Le sfide «ci salvano da un pensiero chiuso e definito e ci aprono a una comprensione più ampia del dato rivelato».

continua a pagina 2

contatti

Servizio Coordinamento Centri Culturali Cattolici

P.zza Fontana, 2 – 20122 Milano

Tel.: 02/8556274

Mail: centri_cult@diocesi.milano.it

Responsabile: don Alberto Lolli

Segreteria: Fabio Ballabio

Per una cultura della diversità

«Credo che la Chiesa - ha detto ancora il Papa - nell'arco di tutta la sua storia ha molto insegnarci e aiutarci per una cultura della diversità. Lo Spirito Santo è il Maestro della diversità. La Chiesa pur essendo una è multiforme. La Tradizione ecclesiale ha una grande esperienza di come "gestire" il molteplice all'interno della sua storia e della sua vita. Abbiamo visto e vediamo molte ricchezze e molti orrori/errori». Francesco ha invitato a guardare al mondo «senza condannarlo e senza santificarlo, riconoscendo gli aspetti luminosi e gli aspetti oscuri. Come pure aiutandoci a discernere gli eccessi di uniformità o di relativismo». Non bisogna confondere - ha continuato - «unità con uniformità», né «pluralità con pluralismo». Ciò che si cerca di fare «è ridurre la tensione e cancellare il conflitto o l'ambivalenza a cui siamo sottoposti in quanto esseri umani», ma «cercare di eliminare uno dei poli della tensione è eliminare il modo in cui Dio ha voluto rivelarsi nell'umanità del suo Figlio».

Formare al discernimento

«La cultura dell'abbondanza a cui siamo sottoposti - ha detto ancora il Papa - offre un orizzonte di tante possibilità, presentandole tutte come valide e buone. I nostri giovani sono esposti a uno zapping continuo». Francesco ritiene che «sia bene insegnare loro a discernere, perché abbiano gli strumenti e gli elementi che li aiutino a percorrere il cammino della vita senza che si estingua lo Spirito Santo che è in loro». Quando si è bambini, ha continuato «è facile che il papà e la mamma ci dicano quello che dobbiamo fare, e va bene. Ma via via che cresciamo, in mezzo a una moltitudine di voci dove apparentemente tutte hanno ragione, il discernimento di ciò che ci conduce alla risurrezione, alla vita e non a una cultura di morte, è cruciale».

Pochi e anziani sì, rassegnati no

Infine Francesco ha risposto alla domanda di una religiosa orsolina, che ha parlato della difficoltà per la mancanza di vocazioni: l'essere in pochi e sempre più anziani. Il Papa ha parlato del sentimento della rassegnazione. «Senza accorgerci, ogni volta che pensiamo o constatiamo che siamo pochi, o in molti casi anziani, che sperimentiamo il peso, la fragilità più che lo splendore, il nostro spirito comincia ad essere corroso dalla rassegnazione. E la rassegnazione conduce poi all'accidia... Pochi sì, in minoranza sì, anziani sì, rassegnati no!». Il rimedio che «ristora e dà pace», ha aggiunto, è la misericordia di Dio. Quando invece ci si rassegna o si vive pensando alle glorie del passato, «incominciano a essere pesanti le strutture, adesso vuote, e ci viene di venderle per avere i soldi per la vecchiaia. Incominciano a essere pesanti i soldi che abbiamo in banca e la povertà dove va? Ma il Signore è buono, quando una congregazione religiosa non va per la strada della povertà, di solito il Signore invia un economo o una economica che fa crollare tutto, e questa è una grazia!».

Tornare a essere lievito

La risposta sta nel «rivedere le origini, una memoria che ci salva da qualunque immaginazione gloriosa ma irrealistica del passato». I nostri padri e madri fondatori - ha detto ancora Bergoglio - «non pensarono mai ad essere una moltitudine, o una gran maggioranza. I nostri fondatori si sentirono mossi dallo Spirito Santo in un momento concreto della storia ad essere presenza gioiosa del Vangelo per i fratelli; a rinnovare ed edificare la Chiesa come lievito nella massa, come sale e luce del mondo». Le nostre congregazioni «non sono nate per essere la massa, ma un po' di sale e un po' di lievito, che avrebbe dato il proprio contributo perché la massa crescesse; perché il Popolo di Dio avesse quel "condimento" che gli mancava». Per molti anni «siamo cresciuti con l'idea che le famiglie religiose dovessero occupare spazi più che avviare processi. Questa è una tentazione».

